



Parrocchia San Smpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02 93881632

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

ORARIO SS. MESSE ESTIVE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali:
ore 7.30 - 18

Vigilia:
ore 18

Piazza San Smpliciano, 7 - 20121 Milano

DICEMBRE 2006

Per un nuovo disegno dei rapporti tra fede e ragione

Il Logos si è fatto carne

Lo spunto per una breve meditazione sul mistero di Natale ci è offerto quest'anno dal magistero di Benedetto XVI. Più precisamente, ci riferiamo al suo famoso discorso all'università di Ratisbona, che è stato oggetto di polemiche tanto numerose quanto impertinenti. Il tema al centro di quel discorso è il rapporto tra fede e ragione; esso attraversa tutti gli interventi di questo Papa. Ma non è stato rilevato dalle cronache pubbliche.

Esse hanno fissato la loro attenzione unicamente sulla citazione di Manuele II Paleologo; alla domanda circa il rapporto tra religione e violenza nella tradizione islamica, l'imperatore esprime un giudizio as-

sai severo al suo interlocutore: «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava». Benedetto XVI cita un giudizio sull'Islam, che non condivide, che anzi qualifica espressamente come sorprendente; e tuttavia lo cita, per segnalare un problema che è obiettivo. Se la religione alimenta la violenza questo accade perché essa rifiuta il compito di rendere ragione di sé. Riconoscere tale problema è scomodo, addirittura pericoloso; ma questa non è una buona ragione per non affrontarlo.

La cultura pubblica del nostro tempo, tol-

lerante e politicamente corretta, preferisce non affrontare problemi tanto scomodi; invoca il principio della libertà di coscienza e abbandona le convinzioni religiose alla competenza esclusiva della coscienza privata. La fede però non accetta di doversi nascondere nel segreto delle coscienze individuali; questo appare particolarmente evidente nel caso della tradizione islamica, la quale mira ad assumere un rilievo appariscente nella vita pubblica; appunto da questa sua pretesa minaccia di essere alimentato il suo tratto violento. Per essere pubblica, e insieme non violenta - così afferma Benedetto XVI - la fede deve accettare il compito di rendere ragione di sé davanti a tutti. «Non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio».

La figura di questo nuovo papa, pensoso e quasi timido, a disagio di fronte della necessità di apparire sugli schermi di tutto il mondo, non gode della popolarità di Giovanni Paolo II. Quando non ci si fermi alle impressioni superficiali e si vada invece alla sostanza delle cose, egli appare per nulla timido; anzi, decisamente audace, franco, in nessuno modo trattenuto dal timore di rompere i luoghi comuni.

Il tema al centro del discorso di Ratisbona è dunque la necessaria alleanza tra fede e ragione. Tale alleanza nella storia cristiana ha assunto la forma della sintesi tra tradizione biblica e tradizione della filosofia greca; «tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia» sussiste una «profonda concordanza». Per suggerire il senso di tale concordanza, Benedetto XVI si riferisce al prologo di Giovanni, che parla di Gesù come del Logos fatto carne; «Logos significa insieme ragione e parola». La ragione, di cui qui si dice, non è però quella celebrata dal-

la filosofia moderna; non è quella facoltà dell'universale che parla da nessun luogo; è invece quella «creatrice e capace di comunicarsi» nella forma del dialogo. Essa rinuncia ad ogni violenza; rimanda ogni suo interlocutore alla verità, che da sempre tutti cercano. «Chi è dalla verità ascolta la mia voce», dice Gesù a Pilato; ogni uomo mosso interiormente dalla ricerca della verità deve ascoltare la parola di Gesù. «In principio era il logos, e il logos è Dio, ci dice l'evangelista. L'incontro tra il messaggio biblico e il pensiero greco non era un semplice caso».

La concordanza tra la fede e il culto greco della ragione nel corso dei secoli è stata più volte messa in dubbio. In particolare, Benedetto XVI ricorda tre momenti.

Il primo momento è quello della Riforma. Lutero proclama il principio sola fide, e - strettamente legato ad esso - il principio sola scriptura. L'autorità della Parola è concepita quasi fosse alternativa rispetto all'autorità della ragione. La concezione dispotica dell'autorità della Parola offre argomento al pensiero moderno e illuminista: la verità della ragione potrebbe essere affermata soltanto a condizione di ripudiare ogni credito concesso dalla fede alla Parola. In tal modo la verità della ragione assume il volto di una verità astratta, che difende la propria absolutezza a prezzo di negare ogni rilievo della storia. Una verità così, d'altra parte, appare di necessità muta per rapporto alla comprensione dei rapporti umani concreti, incapace di promuovere il dialogo tra le diverse tradizioni religiose.

Il secondo momento della contestazione del legame tra fede e ragione è quello della ricerca storica e critica dell'Ottocento; essa

intende essere fedele soltanto alla storia; persegue dunque il programma di una ricostruzione "scientifica" della vicenda di Gesù. il progetto ha un prezzo assai alto: riduce Gesù a mero frammento della storia, irrilevante in ordine alle forme della coscienza di ogni singolo. La coscienza si ritiene in nulla debitrice nei confronti della storia. In tal modo «l'ethos e la religione perdono la loro forza di creare una comunità e scadono nell'ambito della discrezionalità personale». La proclamazione di Giovanni, che il logos si è fatto carne, comporta invece un'affermazione sorprendente: la verità che da sempre tutti interpella, e insieme sfugge alla comprensione di ciascuno, si manifesta solo attraverso la presenza di Gesù nella storia. Soltanto la confessione della fede in lui consente l'intesa universale, alla quale il logos per sua natura aspira.

La terza onda del programma di svincolare la verità cristiana dalla comprensione greca della ragione si diffonde ai nostri giorni. Sullo sfondo sta il fenomeno nuovo del confronto tra molteplici culture, e più precisamente la resa al carattere insuperabile della loro disparità: «Si ama dire oggi che la sintesi con l'ellenismo, compiutasi nella Chiesa antica, sarebbe stata una prima inculturazione, che non dovrebbe vincolare le altre culture». La tesi - precisa Benedetto XVI - «non è semplicemente sbagliata; è tuttavia grossolana ed imprecisa». Nel processo di formazione del Nuovo Testamento e della Chiesa antica, ci sono certo aspetti che non possono essere integrati in tutte le culture; e tuttavia «le decisioni di fondo che, appunto, riguardano il rapporto della fede con la ricerca della ragione umana, fanno parte della fede stessa e ne sono gli sviluppi, conformi alla sua natura».

Occorre «un allargamento del nostro con-

petto di ragione». Le concezioni correnti riducono la ragione a facoltà che sentenzia da nessun luogo, per amore di universalità; si affida alla scienza, che procede dall'evidenza sperimentale e ignora gli interrogativi radicali sul senso della vita. Questa concezione riduttiva di ragione alimenta l'avversione ad affrontare gli interrogativi fondamentali della vita. In tal modo la ragione provoca grandi danni; abdica infatti al compito di promuovere il dialogo tra le persone, e ancor più a quello di promuovere il dialogo tra culture e religioni diverse, mentre proprio di tale dialogo abbiamo oggi urgente bisogno. «Nel mondo occidentale domina ormai largamente l'opinione, che universali possano essere soltanto la ragione positivista e le forme di filosofia che da essa derivano». Le culture non occidentali, profondamente religiose, vedono in questa esclusione del divino dalla pretesa universalità della ragione un attacco alle loro convinzioni più radicate. Una ragione, che respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, non può promuovere il dialogo delle culture.

La possibilità che la fede cristiana promuova il dialogo con le religioni e con tutte le tradizioni culturali è legata allo sviluppo di una diversa immagine di ragione, quella appunto postulata dall'affermazione di Giovanni: la parola (o addirittura la ragione) si è fatta carne. La possibilità di un dialogo tra tutti gli umani non nasce da una presunta facoltà universale dell'uomo, ma dalla verità dischiusa dalla presenza di Gesù nella storia dei figli di Adamo. A procedere dalla testimonianza resa al Verbo fatto uomo diventa possibile il confronto con tutti. I cristiani debbono sollecitare un allargamento del concetto troppo angusto di ragione, che minaccia l'Occidente.

Don Giuseppe

Un nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il 7 novembre scorso si è riunito per l'ultima volta il Consiglio Pastorale Parrocchiale in carica da cinque anni: all'ordine del giorno, la verifica del lavoro fatto da una piccola commissione, deputata a formulare proposte per la costituzione di un nuovo Consiglio. Molti lettori, penso, si chiederanno che cosa è il Consiglio Pastorale Parrocchiale; che compiti ha e da chi è costituito. Si tratta di un gruppo di persone disposte ad affiancare il Parroco nella gestione delle attività parrocchiali. Membri di diritto sono i sacerdoti e le eventuali persone consacrate che operano in Parrocchia (in altri tempi, al Consiglio partecipavano le Suore attive in Oratorio e nella scuola materna); membri eletti sono invece alcuni laici, il cui numero dipende dalle dimensioni della Parrocchia.

Il Consiglio non ha compiti decisionali, ma solo consultivi e propositivi; esprime un parere (il più possibile costruttivo) sulle iniziative che la Parrocchia ha in corso o prevede di avviare, propone nuove iniziative o migliorie di quelle in atto.

Il Consiglio funge quale tramite di collegamento con i parrocchiani; ne raccoglie anzi-

tutto le proposte, i commenti e in generale gli "umori"; illustra ad essi le scelte operate, con la speranza di attivare il coinvolgimento in esse del più ampio numero possibile di persone. Ovviamente i consiglieri sono candidati primi a collaborare alla realizzazione delle iniziative promosse.

Tenuto conto del loro compito, ai consiglieri si chiede che conoscano abbastanza bene la realtà parrocchiale, la frequentino dunque con certa assiduità, siano in tal modo sensibili alle sue esigenze e disponibili a spendere per esse un po' del loro tempo e delle loro energie.

Un terzo dei membri laici è di nomina del Parroco, i restanti due terzi è invece previsto che siano eletti dalla comunità. Nelle Parrocchie nelle quali i frequentatori si conoscono tutti o quasi (tipicamente in un paese), procedere all'elezione, mediante schede distribuite durante la celebrazione domenicale ha un senso. Nelle Parrocchie di una grande città, dove la gente si conosce solo per piccoli gruppi, come nel caso della nostra Parrocchia, pare più significativo chiedere ai singoli gruppi attivi designare loro rappresen-



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

**VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240**

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA

tanti. Così di fatto abbiamo ritenuto opportuno fare.

Elenchiamo dunque i consiglieri che sono stati scelti, in relazione all'attività prevalente da essi svolta:

Oratorio: Marco Ghetta, Enrico Lodigiani, Marco Orlandi, Danilo Mapelli, Wally Restelli

Catechesi di iniziazione: Paola Lanzoni, Maria Chiara Covini, Luisa Pettinaroli

Caritas: Luisella Angelelli, Bianca Passera Massarelli

Liturgia: Gianni Abbiati

Incontri del venerdì: Stefania Geronazzo

Attività musicali: Aldo Marini, Lia Verri, Gino Turrinelli.

Altre competenze: Franca Poli Sala, Carlo Perrone, Romano Covini, Tiziana Baldissara.

La procedura seguita garantisce di avere a disposizione tutte le competenze riconosciute utili per la Parrocchia e di riunire tutte le persone che, a qualche titolo, sono coinvolte nella vita parrocchiale.

Certo è possibile che ci siano altre attività e competenze potenzialmente utili. Rimane inteso che ogni parrocchiano, che abbia nuove attività da proporre, può contattare i consiglieri che conosce più prossimi ai suoi interessi. La pubblicazione dell'elenco dei consiglieri ha appunto anche questa funzione.

Romano Covini

Prepariamo il Natale con i nostri figli

Il Natale è oramai alle porte. Come ogni anno, la parrocchia chiede ai genitori un piccolo, ma importante impegno: tralasciare per cinque giorni altre attività pomeridiane e portare i figli in Chiesa per prepararsi alla venuta del Signore. La Novena di Natale, celebrata fino all'anno scorso da Don Marco, è un momento apprezzato dalla maggior parte delle famiglie, che bene si integra nel cammino catechistico dei figli. Per cinque giorni consecutivi i fanciulli del catechismo vengono in Basilica per prepararsi a vivere con più intensità l'Avvento, imparando innanzitutto a FERMARSI.

Quest'anno essi saranno guidati da don Paolo. Già in questi primi mesi del suo servizio abbiamo conosciuto il suo entusiasmo nel raccontare e la sua capacità di comunicare la bellezza della preghiera; possiamo in tal senso prevedere con certezza che sarà una Novena speciale. Egli saprà farci gustare questo momento di sosta davanti al Signore atteso; anche se faremo un po' di fatica ad abbandonare il ritmo incalzante del metronomo, che generalmente ci guida in questo periodo dell'anno, saremo sicuramente felici di averlo fatto.

La grande novità sarà che alla Novena sono invitati anche i ragazzi di San Marco e dell'

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

Incoronata. Per loro sarà una esperienza del tutto nuova, non avevano questa tradizione (un dono di don Marco). Per la prima volta tutte le famiglie del nostro grande quartiere sono invitate ad unirsi insieme. Sarà come unire sotto uno stesso tetto le nostre case, le varie scuole che i nostri figli frequentano, le attività ecc.

Ci troveremo quindi dal lunedì 18 dicembre al venerdì 22 dicembre alle ore 17,15 in basilica.

Per i più piccini (4 -7 anni)?

Si è pensato ad un momento particolare tutto per loro. Essi non partecipano ancora al catechismo. La loro iniziazione avviene ancora soltanto nella famiglia; questo momento familiare è molto importante, particolarissimo e fecondo per la loro fede. Don Giuseppe è felice di poter aiutare i genitori in tale compito, invitandoli a un incontro:

sabato 16 dicembre alle ore 16,00 in oratorio, mentre don Paolo intrattiene con racconto e gioco i loro bambini.

Una mamma e catechista

La tenda rossa

Il presepio opera di una comunità

Chi frequenta la nostra Basilica avrà notato il tendone rosso, che chiude la cappella del Sacro Cuore a destra dell'ingresso fin da ottobre. Come accade ormai da molti anni, si sta allestendo il Presepio.

Quest'anno si è incominciato prima, perché per prepararlo ci vuole tempo, e ci vogliono braccia valide che vi lavorino. È sempre difficile conciliare i tempi della vita personale di ciascun volontario con quelli necessari affinché l'opera possa essere al livello deside-

rato. Perciò è necessario dilatare questo periodo di preparazione per permettere alla "squadra" di parteciparvi in maniera continua.

Si deve montare il ponteggio per sostenere il piano di tavole "palcoscenico", si devono oscurare le finestre, si deve appendere il tendone azzurro dello sfondo (m. 2,80 x 11). Poi bisogna pensare alla scenografia, (per altro già studiata al computer fin dall'estate!) tutta costruita lavorando carta roccia, polistirolo, gesso, eccetera. Infine vanno installate le fibre ottiche, che simulano il cielo stellato, e il dispositivo che permette l'effetto della luce diurna e notturna, sempre coinvolgente per chi guarda. L'ultima operazione è montare la fontana con l'acqua che scorre e posizionare le statue.

Tutto questo lavoro è portato avanti da un gruppo di persone che da anni sentono il piacere di costruire insieme questa opera che rischiara la nostra Basilica nel tempo di Natale e che sta a significare che questa comunità è presente ed attiva anche fisicamente, con qualcosa di concreto e visibile. A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, come sempre, rendono disponibile il loro tempo libero e le loro capacità per tale collaborazione. Naturalmente chiunque sia interessato a dare il proprio contributo a questo allestimento sarà sempre il benvenuto!

Aldo Marini

Il gruppo dei "lavoretti" Tempo bene impiegato

La Parrocchia ci conosce attraverso le tre giornate dell'anno nel quale siamo presenti nel transetto destro per offrire il frutto del nostro lavoro e raccogliere qualche aiuto per le missioni oppure per l'attività caritativa del-

la Parrocchia. Il nome col quale è indicato il nostro gruppo è appunto quello di "gruppo dei lavoretti". Siamo un gruppo relativamente piccolo (sette od otto persone), ma molto affiatato e lieto. Ci ritroviamo ogni giovedì pomeriggio per preparare quanto può servire a quelle tre giornate.

Ci è stato concesso uno spazio stabile, tutto per noi, in quella che un tempo era la guardiola di portineria di piazza san Smpliciano 7; in quel luogo ci raccogliamo simpaticamente e lì abbiamo a portata di mano ogni cosa, di cui abbiamo bisogno. In questa specie di antro magico lavoriamo con entusiasmo, divertendoci anche molto, sotto la valida, creativa ed organizzata guida di Mari-sa.

Cari amici parrocchiani, quando v'acostate al nostro banco per acquistare qualcosa, sia poco o tanto, quello che più importa non è tanto il valore dell'acquisto, ma il concretizzarsi di un momento di fraternità e collaborazione tra voi e noi, grato e insieme confortante. Ve ne siamo riconoscenti, grazie. Ci fa piacere informarvi che l'ultima vendita per le missioni ha ottenuto un buon risultato; è un piccolo contributo che possiamo dare con il nostro lavoro.

Gradiremmo che il piccolo gruppo diventasse più numeroso. Se qualcuno volesse unirsi a noi per lavorare insieme, venga in piazza san Smpliciano 7 il giovedì pomeriggio.

Stefania Geronazzo

SPORT COME STRUMENTO DI CRESCITA

Due squadre, quaranta ragazzi, un presidente, sei addetti allo staff tecnico. I numeri danno un'idea un po' arida dell'attività sportiva dell'oratorio, ma non mi pare sia così. Solo due squadre iscritte ai tornei CSI (Centro Sportivo Italiano) più una "in allestimento", nonostante le richieste di ampliare la disponibilità verso i ragazzi più piccoli, per una semplice ragione: la mancanza di persone disposte a farsi carico di un impegno che dura nove mesi l'anno e che, vi assicuro, è gratificante e divertente, davvero. Nonostante questo i campionati sono iniziati e ci siamo anche noi, con quaranta ragazzi entusiasti: i "piccoli" allievi tutti del 1992, finalmente una formazione omogenea, guidati da Fabrizio e dai due nuovi allenatori, Alessandro e Alex, reclutati da don Paolo in extremis. E dai più grandi, gli juniores, nati dal 89 a 91, allenati da Enzo e da me con Don Paolo (improbabile) preparatore atletico, e non solo. Perché non solo l'oratorio offre un'attività sportiva. Giocare nel San Sim-

pliciano è qualcosa di più, e i patti sono chiari fin dall'inizio; c'è un impegno sportivo, divertente, aggregante e con la giusta carica agonistica. Ma si intende veramente "sportivo", soprattutto nella correttezza e nella lealtà durante le partite, e anche nell'educazione di chi le partite le segue da fuori. Esiste anche un "impegno" nelle iniziative a carattere umanitario, gestite da don Paolo, che incontrerà i ragazzi anche in altre occasioni, quali cineforum ecc.

Troppo impegnativo? Non mi sembra. Tanto più che alcuni ragazzi della squadra juniores, che per un anno hanno giocato altrove, sono tornati portando anche i loro amici. Che si siano trovati bene? A noi fa piacere pensarlo. Potrebbe anche far piacere a qualcuno di voi, qualche papà ora super impegnato, qualche nonno sprint, aiutarci in questo gioco. Pensateci, sapete dove trovarci.

Walter Baldissara

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di novembre 2006

«Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5)

Nel mese di novembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Lorenzo Massi

Leonardo Bisceglie

Bianca Steiner

Tommaso Galimberti

Vittoria Cantini

Vladimir Paternoster

Matteo Soddu

A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11)

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale: **Elisa Gibertoni e Luca Valentino il 30 settembre scorso** (ci scusiamo con loro per averli “dimenticati” sul bollettino precedente e li aspettiamo al ritorno dal loro viaggio di nozze)

Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20)

È stata chiamata alla Cena eterna dell’Agnello che toglie il peccato del mondo la nostra sorella:

Michelina Patruno, di anni 94

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27